

59.8

7

INDIRIZZO

AI

M A L T E S I,

DA PARTE DEL LORO AMICO

GIORGIO MITROVICH,

ATTUALMENTE IN LONDRA.

LONDRA:
DAI TORCHJ DI MILLS E FIGLIO,
GOUGH SQUARE.

MDCCCXXXVII.

Londra, 20 Novembre, 1835.

MALTESI MIEI CARI COMPATRIOTTI,

La Nazione Inglese si fece meraviglia al sentire da me lo stato di miseria, di sofferenze e d' abbiezione sotto cui geme la nostra cara patria. Moltissime persone di considerazione e di grido in questa Metropoli, ed altri luoghi d' Inghilterra, ove ultimamente mi sono recato, sono penetrate da sentimenti di giustizia e generosità verso i Maltesi, ed hanno stabilito di sostenere validamente le nostre rappresentanze nella Camera dei Comuni, augusta assemblea di veri padri della patria, ed accertatevi, saremo esauditi. Il Signor Wm. Ewart, membro della suddetta Camera per la città di Liverpool, ha già dichiarato, come vi è noto, essere sua decisa volontà di esporre i vostri bisogni ed i vostri giusti desiderj dietro una vostra legale petizione. Se per avventura persone interessate a mantenere la prepotenza ed il dispotismo, s' avvisassero a scorraggirvi di ricorrere, o coll' istessa astuzia illudervi con promesse; vi consiglio a non prestare loro credenza, giacchè il loro fine è di tenervi per sempre nella schiavitù, di sacrificarvi, e sacrificare i vostri teneri figli, per il loro personale interesse. Smentite anche con nuove prove quelle caluniose vociferazioni ad arte sparse, che siete incapaci di ricuperare quei sacrosanti diritti, che un tempo possedeste, e che ogni suddito inglese li considera tuttavia di sua ragione. Osservate, che il pregare e sottoscrivere petizioni è prerogativa d' ogni suddito del Regno Unito, e molto più di voi, miei cari compatriotti, consapevole com' è la Nazione Britannica della vostra giusta causa, della vostra fedeltà e dell' attaccamento verso di essa.

Fatevi pertanto coraggio, poichè colle vie legali, che rigorosamente osserverete, avete a sperare non solo il rimedio, ma anche la ricompensa, particolarmente da una Nazione che a fronte d' immensi sacrificj emancipò generosamente gli schiavi.

Permettetemi di farvi rammentare in succinto ciò che perdeste sotto l' attuale sistema del dispotismo e dell' oppressione, opera di soli pochi individui a voi pienamente noti ; e maravigliatevi. Non vi parlo punto dell' opulenza, della prosperità e dello splendore della nostra isola ne' tempi de' Fenici, de' Greci, de' Cartaginesi, e de' Romani, perchè sono fatti che decanta l' istoria a sufficienza; ma soltanto vi fo cenno brevemente di quelle circostanze più a noi vicine e più a proposito al caso nostro.

Il Conte Ruggiero di nazione Normanno, l' anno 1090, avendoci liberati dal giogo degli Arabi, che allora infestavano il Mediterraneo, stabilì il nostro Consiglio Nazionale, ch' era composto dei rappresentanti del clero, dei nobili e del popolo, liberamente eletti. Questo corpo sublime aveva il potere legislativo. In tempo degli Arragonesi, sotto cui le nostre isole erano in seguito cadute, per cause urgentissime del Regno vennero per ben due volte peggiorate per la somma in que' tempi molto considerevole di 30,000 fiorini d' oro per volta : i Maltesi però attaccati in un modo particolare alla loro libertà ed ai loro diritti, che han sempre procurato di conservare nel loro pieno vigore, si determinarono di spontanea volontà a nobilmente sborsare la somma suddetta, e così ottenere la loro indipendenza. In seguito di questi sborsi ottennero essi moltissimi privilegi, tra i quali quello che le isole non sarebbero state mai più alienate, o smembrate dai Reali Dominj sotto qualunque siasi pretesto, o ragione, e che nel caso contrario, i Maltesi avessero il dritto di opporsi colla forza delle armi senza che fossero considerati ribelli. Questo gran privilegio venne in seguito confermato da tutti i loro Sovrani, e dall' istesso Imperadore Carlo V. Questi però in violazione di tale suo giuramento, concesse le nostre isole all' ordine di San Giovanni di Gerusalemme colla

condizione però che i Cavalieri dovessero rispettare e mantenere intatti i diritti e tutti i privilegi de' Maltesi. Perciò si stipulò una convenzione tra i Deputati dell' ordine, e quelli de' nativi, ratificata li 16 Luglio 1530, in cui si osservano le seguenti espressioni “inviolabilem observationem Privilegiorum, Immunitatum, libertatum, franchitiarum, jurium, laudabilium, consuetudinum, &c.” Ogni Gran Maestro prima di prendere possesso del suo Magistero, prendeva il suo giuramento innanzi il primo Magistrato de' nativi per la rigorosa osservanza de' suddetti privilegi. Questa osservanza durò per qualche tempo; ma in seguito, non ostante la pratica del giuramento che continuò fino all' ultimo Gran Maestro, i Cavalieri avevano incominciato ad allontanarsi dai loro doveri, e dimentichi de' loro impegni andavano gradatamente sovvertendo i privilegi e le franchigie de' Maltesi. Indi si compilarono nuovi codici, ed il Consiglio Nazionale, sebbene in essi menzionato, divenne a poco a poco di solo nome, ed infine composto di persone scelte, o nominate dal Gran Maestro, circostanza che altamente aveva provocato la popolazione, ed attirò la più grande sua indignazione. Una delle cause principali per cui si fece la rivoluzione così detta de' Preti, alla testa della quale vi era il celebre patriotta Mannarino, era quella di obbligare i cavalieri a rientrare nel loro dovere e restituire ai Maltesi i loro sacrosanti diritti e privilegi. L' isola, proprietà nostra perchè comprata colle nostre sostanze, divenne nel mese di Giugno 1798, per tradimento de' cavalieri, conquista de' Francesi. Questi diportandosi male produssero, tre mesi dopo, la rivolta. In poche ore si vide tutta la campagna in sollevazione, decisi i nativi di distruggere sei mila Francesi, allora le migliori truppe dell' Europa, o essere distrutti per la loro libertà. In vano fu ogni sforzo da parte de' Francesi per smorzare il fuoco, in vano furono le varie sortite della guarnigione contro gl' insorgenti, da per tutto trovarono i nimici, non uomini armati, perchè armi non avevano, ma leoni pronti a devorarli. Elessero i nativi immediatamente i loro capi, i principali de' quali erano il Signor Emmanuele Vitale (morto) il Canonico Don Fran-

cesco Saverio Caruana (attualmente Vescovo) ed il Signor Vincenzo Borg di Birchircara, e riposero in essi tutta la loro fiducia. Stabilirono il loro Consiglio Nazionale, al quale diedero il nome di Congresso, ch' era composto dei rappresentanti del clero, e di un deputato d' ogni Casale, liberamente eletti. In questo Congresso risiedeva tutto il potere legislativo. Esso provvedeva ai bisogni dell' isola con tanto zelo ed abilità che si è meritato l' elogio e la stima di tutto il popolo. Avvertirono la Corte di Napoli dell' accaduto, e chiamarono gl' Inglesi, i quali non potendo al momento venire in loro soccorso, mandarono alcune navi Portoghesi. Indi comparve Sir James Saumarez che veniva da Alessandria colle sue navi dopo la memorabile battaglia di Abuckier ; poi il Cav. Alessandro Giovanni Ball, e poco dopo l' Ammiraglio Nelson, i quali hanno dato ai Maltesi de' soccorsi in armi e munizioni. Napoli in seguito ci somministrò del grano, qualche somma in danaro e poche munizioni. Il Cavalier Ball venne eletto dai Maltesi Presidente del Congresso. Egli promise il mantenimento de' nostri più cari diritti e privilegi, e la bandiera inglese venne spiegata su tutte le batterie della campagna, mettendoci così sotto la protezione dell' Inghilterra. Dopo sedici mesi dal giorno della rivolta comparve il General Graham con due battaglioni, le prime truppe inglesi arrivate nell' isola, e subito dopo giunsero poche truppe napolitane. Il memorabile indirizzo di questo illustre generale ai Maltesi, dato dal suo quartier generale di Gudia sotto il giorno 19 giugno 1800, è noto ad ogni nativo, ed essendo la gloria de' Maltesi, merita elogio e referenza. Due anni di guerra e di rigoroso blocco, in cui i Maltesi fecero prodigj, ipotecarono i loro beni per far acquisti di grano dalla Sicilia, soffersero patimenti indicibili, malattie, miseria e fame ; costarono la perdita di venti mila de' loro compatriotti e di parecchi milioni di scudi. Dopo l' arrivo del General Pigot con altre poche truppe inglesi, i Francesi nel mese di Settembre 1800, offerse di capitolare. Questo generale, che aveva preso il comando delle truppe del blocco, in vece di avvertire i Maltesi per essere presenti nella capitolazione,

com' era tenuto di fare per gratitudine e per giustizia, segretamente e frettolosamente la conchiuse, sacrificando così barbaramente gl' interessi di un popolo vittorioso, e di buona fede, che in diverso caso avrebbe potuto obbligare i Francesi di dare garanzia pel pagamento delle grosse somme da loro prese per via di contribuzioni sui particolari, dal Monte di Pietà, dall' Università, dai Tribunali, dalle Chiese, &c., che ascendono a più milioni di scudi. Subito che le truppe inglesi presero possesso delle fortificazioni, il Congresso venne sciolto da quell' istesso che aveva promesso il suo mantenimento, vale a dire dal Cav. A. Ball. Il General Pigot prendendo le redini del governo dopo la partenza di quest' ultimo, promise ai Maltesi per mezzo d' un proclama " il godimento delle loro libertà." Il ben' amato Cav. Carlo Cameron al suo arrivo poco dopo, e nell' occasione del suo nobile ed interessante Proclama ai Maltesi, si è espresso in questi termini, " Sua Maestà vi accorda piena protezione, ed il godimento di tutti i vostri più cari diritti." Ora ditemi, miei cari fratelli, v' è persona al mondo per quanto potente sia, che possa distruggere questa sacra promessa da parte del nostro eletto Sovrano? O come innanzi il Parlamento Britannico coloro che l' hanno calpestata dovranno tremare! Tutto il mondo conosce quel che fecero i Maltesi nell' occasione della pretesa restituzione delle nostre isole all' Ordine nel trattato d' Amiens. Una deputazione di sei persone venne tosto spedita in Inghilterra con una petizione per portare i voti de' fedeli Maltesi ai piedi del Trono di Sua Maestà, supplicandola a non abbandonarci perchè la voce di tutto il popolo era quella di restare uniti per sempre all' Impero Britannico. La nota ufficiale dalla corte d' Inghilterra a quella di Russia, ed il discorso di Lord Melville nel Parlamento Britannico, dimostrano chiaramente come si pensava a darci quella forma di governo che la popolazione domandava, e che aveva dritto di aspettare dietro i fatti accaduti, e le solenni promesse fatteci, che non si possono distruggere senza coprire di vergogna coloro che le avanzarono per ingannarci. Anni trascorsero, in cui non

cessarono i Maltesi ad avanzare le loro fervide suppliche al loro agente in Inghilterra ed al Monarca istesso. Fa fremere la condotta delle Autorità locali dopo la petizione del 1811, perseguitando tanti individui colla perdita de' loro impieghi, e trattando i nobili Maltesi ed altri rispettabili personaggi pubblicamente da torbidi e faziosi. Dopo la Commissione dell' anno 1812, a voi ben nota per essersi condotta a suo modo, e non secondo gl' interessi della patria, ed i dettami della giustizia, fummo favoriti dell' arrivo di Sir Thomas Maitland. Sarebbe superfluo il narrarvi partitamente la devastazione fatta dalla tirannia di questo despota su di voi (avvezzo a governare i popoli del Ceylon) perchè tutti press' a poco ne soffriste, e perciò ne dovete essere pienamente intesi. Pur non di meno mi sia lecito il dirvi qualche cosa in succinto dalla massa de' mali dal medesimo cagionati. L' antico stabilimento de' Giurati che discendeva da tempi i più remoti, e formava un corpo rappresentativo anticamente eletto dal Consiglio Popolare, e teneva una corte a se indipendente con molti altri privilegi; con un colpo di penna venne intieramente rovesciato. I Giurati della Valletta, gli Amministratori de' Beni Pubblici (adesso sotto la denominazione de' Beni Territoriali di Sua Maestà!), il Governatore del Gozo, il Presidente della Gran Corte, gli Stabilimenti di Pulizia, la Dogana e varj altri Dipartimenti, tutti vennero rimpiazzati da Inglesi a scelta di Sir Thomas Maitland, che pare avesse deciso da bel principio di voler annichilare i Maltesi, dimenticandosi intieramente delle sacre promesse di Sua Maestà già menzionate, e nulla curandosi che con una tale condotta veniva a rovesciare e calpestare ciò che l' istesso suo Sovrano non avrebbe mai fatto, perchè non poteva fare cose contro la sacra ed inviolabile sua promessa. I varj corpi militari maltesi furono ridotti ad un piccolo numero. I tribunali si caricarono di spese insopportabili; le leggi furono alterate colla massima confusione e danno notabile de' litiganti. L' Università degli studj trascurata e resa mercenaria. Dazj all' eccesso gravosi furono stabiliti sugli articoli d' introduzione e d' estrazione, e quel ch' è

peggio sopra articoli d'industria nazionale. Imposizioni sotto titolo di licenze toccanti al povero ed al miserabile vennero fissate. La quarantina ed i porti sistemati in un modo che facevano coi loro aggravj allontanare dall' isola i legni esteri in vece di richiamarli. È questo il porto franco che Sua Maestà si era benignata di accordarci per mezzo di un' ordine in Consiglio dato dalla sua Corte in Weymouth sotto la data dei 30 Luglio 1801? Il commercio, oggetto importantissimo pel nativo, si vide ben presto in piena rovina. Il negoziante abbattuto da perdite e vessato da aggravj; e la miseria cresceva a passi rapidi; questa devastazione però in vece di rallentarsi andava sempre più crescendo. Nuovi Inglesi con salarj eccessivi rimpiazzavano i poveri Maltesi ne' loro impieghi, che occupavano decorosamente con tenui, o moderati emolumenti. Tutta l' economia si faceva cadere sui Maltesi, e gran profusione di stipendj e di pensioni si accordavano ad Inglesi del partito del sistema di devastazione, sistema detestabile, contrario ad ogni legge d' umanità e di misericordia. Questa distruzione e rovina di commercio, unita alla miseria ed alla desolazione della popolazione, spinsero i negozianti Britannici ed i nativi ad inoltrare nel 1821, una ben circostanziata e ben ragionata petizione al Parlamento; ma questa per non essere secondo le regole sfortunatamente venne ritornata, e Sir Thomas Maitland avendo promesso di darne rimedio, è stata da detti negozianti ritirata. Credo che quanto me siate informati del rimedio che ne ha dato, e non occorre il dirvi che la nostra condizione è andata sempre più peggiorando, e le nostre catene sempre più crescendo. L' anno 1832 si fecero due petizioni al Monarca; ma nuove Tariffe più aggravanti alla popolazione delle precedenti, pare che ne sia stata la risposta, opera certamente di quelli che ci vogliono bene, e che vogliono governare l' isola a modo loro e secondo i loro interessi, e non secondo le preghiere ed i bisogni della popolazione. Nuovi impieghi tolti ai Maltesi si concessero ad Inglesi. Il Procuratore Generale rimpiazzò l' avvocato fiscale con poteri smoderati, ed ultimamente l' unico posto di qualche riguardo che

rimaneva ai nativi, e che aveva contabilità di danaro, venne sotto frivoli pretesti tolto al Signor Trapani ed incorporato alla Dogana sotto il reggimento di un Inglese, il quale, come assicurasi, ebbe per quest' operazione un' aumento di salario; e questo oltre l' ingiustizia fatta al povero Signor Busutil per averlo privato del posto di Magazziniere, che a lui solo spettava, il quale posto venne dato ad un Inglese per semplice protezione di quelli che hanno finora il potere di far di noi ciò che piace ad essi, e che agiscono senza alcun ritegno e considerazione, dimenticandosi intieramente che possono, com' è probabile, un giorno essere chiamati a rendere minuto conto delle loro operazioni, e del danno che hanno ingiustamente cagionato ai poveri Maltesi. Aumento di salario al primo, e l' emolumento di quest' ultimo, fecero sì, come mi si scrive, che i poveri pesatori della Dogana ne pagassero la pena: si tolsero a questi i loro miserabili sei tarì al giorno, co' quali compravano il pane per i disgraziati loro figli. Ecco ove cadde l' economia, ecco come sempre si va meditando in che modo si devono opprimere i disgraziati Maltesi. O ingratitude senza esempio! Dopo l' apertura delle porte nel 1800, tutti gl' impieghi del governo erano nelle nostre mani, eccetto il posto di segretario pubblico, allora occupato da un tal Mr. Macaulay, il quale abbracciava anche quello di Tesoriere con un moderatissimo salario. Ora i primi posti ci vennero rapiti, e non ci rimangono che alcuni posti di second' ordine e quelli inferiori, con una differenza di salario strabocchevole. Menati a capriccio di chi ha le redini del governo nelle sue mani, e condotti a guisa di pecore, tutti umiliati, oppressi, e tenuti come schiavi nella più grande oscurità, senza altra libertà che quella di poter dire, "O come la fame ci stà devorando; i nostri padroni però come stan bene, più ne hanno, e più ne vogliono," la nostra situazione è divenuta spaventevole. In questi trenta cinque anni quante vessazioni e quanti atti arbitrarj abbiamo veduto, contrarj agl' interessi della patria ed al bene de' suoi abitanti! Non ci si diede da mangiare frumento di pessima qualità, introdotto da esteri, e portato

dal Mar nero e dall' Egitto? O che contrasto tra i nuovi provveditori, e gli antichi nostri Giurati che ci portavano il miglior grano dalla Sicilia! O che stabilimento equo era quello condotto da nazionali premurosi soltanto del bene della patria, che varie volte ci passavano il grano a meno prezzo di quel che costava! Non era forse un atto il più ingiusto quello di toglierci la principale parte di San Calcedonio, ossia di Casa Santa, convertendola in un ospedale militare? E cosa si dice della soppressione delle Maddalene, e delle rendite tolte alle medesime; di tanti legati, de' cumoli così detti di Città Vecchia, e dell' ospedale di Santo Spirito? A suo tempo se ne parlerà, e si vedrà ciò che si deve vedere. Perchè il Monte di Pietà, stabilimento nazionale, non ha reso conto alla popolazione delle sue operazioni? Cosa si fece delle sue rendite in questi trenta cinque anni? Perchè continua a passare al miserabile, all' oppresso, al desolato il lucro del sei per cento? Perchè non tre o quattro come prima? Perchè la Casa d' Industria, stabilimento lasciatoci dal nobile e generoso Marchese d' Hastings che servirà per sua memoria, in vece di 350 persone, come sento non mantiene attualmente che soltanto 250? Che dritto si aveva di togliere dei privilegi alla Corte vescovile, e di emanare delle leggi relative ai contratti matrimoniali, ed altri capi importanti senza il consentimento e l' approvazione de' Maltesi? Per mancanza di buoni regolamenti sanitarj non si ebbe la peste nell' anno 1813, ed il vajuolo nel 20? E cosa vi pare, miei cari fratelli, dell' atto di estremo arbitrio e straordinaria sfrontatezza, commesso da parte di Sir Thomas Maitland quando giunse da Tunisi nell' anno 15, e senza assoggettarsi alle leggi di quarantina, alle quali si assoggettano gl' istessi Monarchi, se ne sbarcò a dispetto d' ognuno, e se n' andò per i fatti suoi, e le conseguenze n' erano, che la quarantina sul continente per le provenienze da Malta venne tosto aumentata con danno notabile del commercio? E cosa dite dello scoppio della Polverista nell' anno 6, colla perdita di centinaia d' infelici, cagionata dalla negligenza di chi allora comandava, non ostante le rimostranze di varj abitanti che

prevedevano il caso, e non facevano che lagnarsene? Non si vide forse una petizione nazionale diretta al Sovrano trattenuta dalle Autorità locali per quaranta giorni, ed indi sotto frivoli pretesti data in dietro a pochi individui non ostante il protesto di una porzione de' sottoscritti che in segreteria esisteva contro il ritardo d'invio, ed il maneggio che si faceva per frastornarla? Il dritto delle petizioni è così sacro in Inghilterra, che le Autorità in Malta erano in dovere di spedirla col primo Pacchetto, molto più che ne avevano tempo sufficiente, e non v'è scusa che possa metterle al coperto per il ritardo e le conseguenze. Non si vide ancora una petizione al governo in Inghilterra consegnata dalle Autorità locali nelle mani della parte opposta, la quale si fece lecita di perseguire la parte supplicante prima dell'invio di detta petizione al suo destino? E non si videro persone di gran merito lasciate senza impiego, o senza pensione nella loro vecchia età, ed altre di simile merito trattate con una bagatella insignificante a titolo semplicemente di carità, quando £600 si concessero a Sir William Ball, figlio di colui che ci distrusse il nostro Consiglio Nazionale; £400 al Revdo Laing; £1600 ai sedicenti cavalieri dell'Ordine di San Giovanni residenti in Inghilterra, dopo che ci consegnarono per tradimento ai Francesi, ed i mali in conseguenza sofferti in seguito dalla popolazione; £1000 a R. R. Wood, non so a che titolo, e tant'altre pensioni e spese superflue che non si possono notare se non quando si verrà al punto che la popolazione, finora tenuta da schiava, sarà informata d'ogni circostanza? E non si vedono persone di merito dopo venti o trent'anni di fedele ed esatto servizio al governo essere trattate con un piccolissimo salario non sufficiente neppure al loro giornaliero sostentamento per essere soltanto Maltesi, contrasto non piccolo con quelle che godono profusione di salario per essere Inglesi e non altro? E gli antichi Diplomi de' vostri sacrosanti privilegi ed altri Documenti nazionali per i quali si aveva un tempo tanto attaccamento, e che si conservavano in Città Vecchia in casse di piombo, dove sono adesso?

Nessun Maltese può più vederli? Solamente i nostri avversarj possono avere questo piacere perchè sono nelle loro mani? Queste sono le promesse di Sua Maestà colle quali assicura al Popolo maltese il godimento de' suoi più cari diritti? Certamente no, poichè la promessa di un Monarca in Inghilterra non viene mai meno: dessa è sacrosanta. Questo non è altro, persuadetevi, che il maneggio, e l' interesse di pochi individui, che si abusano del loro potere, e si acciecano talmente che compromettono perfino il sacro nome del loro istesso Sovrano, purchè portino ad effetto e soddisfacciano le loro brame e la loro ingordigia. Persuadetevi, miei cari, che non v' è paese civilizzato in Europa dove la popolazione si tiene tanto all' oscuro quanto nella nostra isola di Malta. Vi sono de' luoghi conquistati con grande spargimento di sangue, e con gran sacrificj pecuniarj, eppure sono meglio trattati di quel che siamo noi mille volte. Nei paesi sotto i governi più assoluti come sarebbero quelli d' Italia, della Germania &c., trovate che il popolo ha i suoi magistrati, ha la sua Comune, ha i suoi torchj per poter stampare libri non offensivi alla religione ed al governo, e tant' altre cose; e noi, non ostante che siamo sotto una nazione libera, e che ci siamo battuti per la libertà, e questa ci è stata garantita solennemente, che cosa abbiamo? Abbiamo soltanto la sferza de' nostri governanti, che da protettori divennero nostri carnefici, la quale sferza batte su di noi a capriccio senza altra commiserazione per la nostra estrema miseria, che quella di dire continuamente "la popolazione è molto grande, ed ha bisogno dell' emigrazione." Il loro piacere sarebbe quello che non restassero in Malta che quelle sole persone, delle quali hanno assolutamente bisogno per i loro comodi. Prova della vostra schiavitù Vi si è mai dato o almeno pubblicato, conto, o nota alcuna sulle rendite, e le spese dell' isola per vostra soddisfazione, mentre voi d' ogni boccone di pane che mangiate, ne dovete dare una buona porzione al governo? Avete avuto mai il piacere di stampare la minima cosa senza il permesso del governo, il quale, avendo il monopolio dell' unico torchio esistente nell' isola, può darvelo, o non darvelo a suo capric-

cio? Vi si è mai domandato un vostro sentimento per cambiare, o emanare una legge, e fare nuovi regolamenti tra mille e mille che se ne fecero nell' isola nel periodo di trenta cinque anni? Avete mezzi nelle vostri mani per opporvi a ciò che i nostri padroni vorrebbero capricciosamente imporre su di voi a danno e rovina vostra? Non è nelle loro mani il mandarvi via dai vostri impieghi quando piace ad essi rimpiazzandovi da Inglesi con dieci volte più di salario di quel che avete voi? E non l' abbiamo forse più di una volta sperimentato? Avete qualche rappresentante che difenda la vostra causa? Non vi hanno distrutto tutte le vostre magistrature espressamente per non lasciarvi mezzo alcuno di poter parlare e domandare? E volete più schiavitù di questa? Non la troverete neppure in Costantinopoli. Questo profondo mistero de' nostri avversarj, questa gran segretezza, e l' oscurità in cui procurano di tenervi, non mostrano chiaramente che le intenzioni non sieno rette? E vogliamo noi continuare ad essere governati in questa guisa? L' istessa Nazione Inglese, nazione grande, magnanima e generosa, che venne ora a conoscere in qualche modo i nostri gravami e le nostre sofferenze, se ne sorprende non poco ed esclama, e dice: perchè non si è pensato prima d' ora a portare il nostro appello innanzi il Parlamento! Io anticipo la vostra risposta; voi siete tutti pronti a concorrere in folla in sostegno della giusta causa, che abbraccia i vostri proprj interessi, animati dall' istessa voce del popolo Inglese. Armatevi dunque di coraggio e di risoluzione. Il tempo della persecuzione è passato. Levate dalla vostra mente ogni minima ombra di timore, perchè si tratta di ricorrere ad un' assemblea di un popolo libero, che vi dà piena facoltà di parlare apertamente, domandare e ripetere. Ora è il momento, miei cari fratelli, e non dovete perderlo. Le vostre preci e la vostra unita cooperazione vi faranno acquistare immancabilmente tutto quello che vi fu tolto dispoticamente e senza alcun motivo. Il governo istesso in questa Metropoli già si mostra propenso a migliorare la vostra condizione, e l' istesso Ministro delle

Colonie Lord Glenelg, uomo di gran merito e di particolare bontà, assistito da Sir George Grey, altro personaggio di alti talenti e buona disposizione, non mancheranno di farvi giustizia come meritate. La Nazione Inglese ed il Parlamento vi attendono. Essi sono pronti a sentirvi ed indovinare la restituzione di quel che vi appartiene, perchè, io son certo, nulla vogliono del vostro, nè hanno mai pensato di volerne parte alcuna. Sottoscrivete dunque e petizioni, e quel che occorre pel bene della nostra Patria, e siate certi che verrà un giorno che il popolo maltese sarà reso felice, sarà liberato dalla sua schiavitù, ben trattato ed accarezzato. Il tempo della nostra rigenerazione si avvicina, allora benedirete la Nazione Inglese ed il suo Parlamento. Sappiate per vostra soddisfazione che il nome Maltese in questo paese è tra gl' industriosi, tra i bravi e tra i meritevoli. Un poco di energia da parte vostra vi assicurerà la pace ed il contento. Vi raccomando di lavorare per il Consiglio Nazionale. Questo è lo scudo nostro, ed ha sempre formato la nostra felicità. Ottenuto questo, tutto il resto si rimedierà. Desso con permesso del nostro graziosissimo Sovrano porterà la stampa libera, stampa moderata non offensiva alla religione e nè licenziosa: sarà un oggetto molto utile e proficuo alla popolazione, schiarimento all' intelletto e freno al potere. Il Consiglio ristabilisce le leggi dandovi una giusta Costituzione, non formata da sole cinque persone nominate e salariate dal governo, come si fece per la compilazione de' nuovi codici, ma da un gran numero di persone indipendenti che prenderanno a cuore gl' interessi della patria. Desso renderà libera e franca l' Università degli studj, e cercherà di renderla più utile e più rispettabile. Riformerà gl' impieghi, e stabilirà giusti salary senza parzialità, ed a tenore del merito e del grado, e secondo le forze ed i mezzi della popolazione. Stabilirà un' indipendente Comitato di salute pubblica di soddisfazione tanto degl' abitanti che dell' estero. Prenderà in considerazione le pensioni, e ne farà giustizia. Procurerà di rendere l' isola di nuovo porto franco (meno quei Dazj moderati che sono

assolutamente necessarj per ricavarne una rendita) e così attirare il commercio per quanto le circostanze permetteranno, dal quale la popolazione deriva in gran parte la sua sussistenza. Prenderà in considerazione quei che han sofferto in tempo del blocco per contribuzioni straordinarie; per i fondi nella Massa frumentaria, il perchè si concedono ai proprietarj soli $2\frac{1}{2}$ per cento d'interesse, escludendo ingiustamente i luoghi pij; la perdita sofferta nel Monte di Pietà; i crediti di Hompesch, e tant'altre cose, che si possono ancora discutere, e vedere se si ha dritto di ripetere e di reclamare. Sappiate che avete un dritto su tutto quello che esiste nell'isola, che apparteneva all'Ordine, perchè è vostra conquista. I Cavalieri erano vostri debitori, i Francesi lo stesso, i beni territoriali per conseguenza ne devono rispondere. Lascio a voi il ragionare sul ricavato, o la valuta de' cannoni di bronzo, che ascende ad una somma considerevole, meno i pochi cannoni di ferro che furono portati in loro vece. Chi ha perduto venti mila persone, e sacrificato milioni di scudi altro che voi? I nostri protettori nel darci la loro assistenza (lo sapete meglio di me) non persero un sol soldato. Essi non fecero che bloccare il porto, ed era loro interesse il farlo per due riflessi; l'uno perchè in esso vi era un formidabile nimico, il quale possedeva un luogo che servir doveva di un punto d'appoggio alla grande spedizione d'Egitto sotto Bonaparte, che minacciava le Indie; l'altro, perchè dentro vi erano delle navi da guerra, che gl'Inglesi naturalmente non volevano che sfuggissero dalle loro mani, come di fatto, in seguito, ad eccezione di una sola fregata che se ne scappò portandosi in Francia, tutte le altre navi, nemiche, o amiche, caddero in loro potere. Non intendiamo, certamente, di dire con questo che non dobbiamo riconoscere con gratitudine l'assistenza dataci da detti nostri protettori; ma soltanto, che questa assistenza non deve toglierci le nostre sostanze, nè privarci de' nostri diritti. La nostra riconoscenza, che non fu piccola, l'abbiamo dimostrata nell'occasione della pace d'Amiens, quando, disprezzando tutti i vantaggi che ci venivano offerti

con quel Trattato, facemmo tutti i nostri sforzi onde restare uniti all' Inghilterra, e così rendere i nostri protettori padroni di un' Isola, la di cui centrale e vantaggiosa posizione, la formidabile ed inespugnabile sua fortezza, i suoi stupendi porti ed i suoi vasti comodi, tutto insieme d' un valore inestimabile, dava ad essi l' intiero comando del Mediterraneo. Senza Malta la preponderanza dell' Inghilterra nel Mediterraneo, non ostante la sua gran forza marittima, verrebbe in qualche modo a soffrire, perchè le sue forze essendo isolate, e senza un punto d' appoggio e di ricovero così formidabile ed efficace com' è Malta, ove si ha un superbo arsenale, degl' ospedali spaziosissimi, depositi di vettovaglie, di munizioni da guerra, un luogo di riunione, di riposo, e tant' altre cose di somma utilità, la loro situazione non sarebbe tanto piacevole e sicura, particolarmente in caso di guerra che a Ponente avrebbero la Francia, ed a Levante la Russia, la Porta Ottomana e l' Egitto. Ecco l' importanza di Malta all' Inghilterra, la quale, senza la circostanza della rivolta de' Maltesi, avrebbe volentieri pagato grossi milioni per possederla. Gl' Inglesi conoscono tutte queste circostanze, ammirano il procedere de' Maltesi, ed apprezzano il loro merito; ma quei che ne hanno il comando e la direzione, non fanno di noi alcun caso, e disprezzano le nostre preghiere, perchè si abusano della loro forza, e credono di poter fare ciò che vogliono contro di noi perchè siamo piccoli. La Nazione però non dice così, e se ne sorprende. Essa non vuole che la giustizia, e questa bisogna che si faccia. Non occorre, per noi, che venissero le Potenze nel trattato di Parigi a cedere l' isola all' Inghilterra, voi che eravate i conquistatori, e per conseguenza i padroni, la cedeste prima formalmente nell' occasione della deputazione che portò ai piedi del Trono di Sua Maestà un memoriale coi voti del Popolo maltese, esprimendo il suo fervido desiderio di essere per sempre uniti all' Impero Britannico, ma governati colle nostre proprie leggi, e coll' osservanza rigorosa de' nostri sacrosanti diritti e privilegi. Cedendo l' isola, si è ceduto il locale; ma non già le nostre sostanze, il nostro sangue, i

nostri diritti. E chi è quella Potenza che aveva il dritto d'ingerirsi negl' affari interni del nostro governo con nostro discapito? I nostri avversarj se ragionano diversamente perchè acciecati dal loro interesse personale, s' ingannano. Indipendentemente dal sacro dritto di conquista, che ci rese padroni dell' isola e delle sostanze de' nostri debitori, gl' inglesi coll' averci escluso dalla Capitolazione del 1800, in cui avremmo potuto obbligare i francesi ad indennizzarci di tutto ciò che ci avevano tolto forzosamente, non si resero responsabili verso di noi per tutto il danno che abbiamo sofferto? Accertatevi, in poche parole, che nessuno ha potere sui diritti e sulle sostanze del popolo Maltese, popolo che non è conquistato, anzi all' opposto, popolo che ha secondato le viste di quelli che furono chiamati, e che vennero come protettori.

A voi ora ceto nobile diriggo la mia voce. Permettetemi di dirvi che fino l' anno 1811, vi vedevo tutti premurosi, pieni di zelo e di patriottismo, pronti a concorrere pel bene della patria. Nella Petizione al Sovrano, l' anno suddetto, osservo con piacere i nomi del Barone Vincenzo Azzopardi, Cav. Paolo Parisio, Cav. Enrico Testaferrata, Marchese Saverio Alessi, Conte F. G. Teuma Castelletti, Vincenzo de' Marchesi Alessi, Marchese Gio. Ant. Apap, Dr. Francesco de' Marchesi Alessi, Marchese Dn. Mario Testaferrata, Dn. Pandolfo Marchese di San Vincenzo Ferreri e di Testaferrata, Marchese Nicolò Testaferrata, Marchese di San Vincenzo Ferreri Dn. Gregorio A Testaferrata, Conte Martino Preziosi, Luigi de' Conti Teuma Castelletti, G. B. Cassar Desain Marchese di Testaferrata, Conte Ferdinando Teuma ed altri nobili distinti, tutti animati dall' amor della patria, e che faceste onore agl' antichi vostri colleghi i rinomati Nicola La Rocca, Stefano Serrera, Giovanni di Mazzara, Antonio Falzon, Francesco Gatto, Simone Mazzara, Manfredo Cassaro, Pietro Caruana ed altri, che spediti come ambasciatori dalla nostra Università, volavano ai piedi del Trono de' nostri Sovrani a difendere i diritti del popolo, e a domandare, ed acquistare grazie, privilegi e concessioni. O come Nicola

La Rocca aveva ottenuto che il Castellano non potesse avere altra giurisdizione se non che quella entro il suo recinto che circondava il castello marittimo, senza punto aver ingerenza alcuna nei diritti degl' ufficiali e ministri della città e dell' Università. O come Francesco Gatto e Simone Mazzara avevano ottenuto che tutti gli ufficiali dell' isola fossero sempre Maltesi; e come Giovanni di Mazzara ottenne il pronto richiamo di un Governatore, ch' era stato nominato per Malta e Gozo, ed ebbe la solenne promessa che ciò mai più si sarebbe fatto essendo contrario al privilegio del Re Alfonso l' anno 1428, ed altri privilegi concessi ai Maltesi da tutti i Sovrani della Sicilia, e contrario ancora agl' istessi diritti naturali dei nativi. O come Pietro Caruana aveva ottenuto che nessun Capitan d' armi, o altro ufficiale, dovesse essere sofferto ad emanare proclami, o insinuare cosa alcuna che fosse contraria ai privilegi della città; e tant' altre grazie che sarebbe molto lungo il mentovare. O come questi nobili personaggi erano zelanti e pieni di fuoco pel bene della patria! Appunto, quello stabilimento nobile, utile ed onorevole dell' Università, che i vostri antenati occuparono per tanti secoli, a cui eravate così attaccati e che andavate così giustamente superbi di possedere, non vi spinge più al suo ristabilimento? Vi sembra forse difficile? Difficile, perchè lo volete voi; perchè non lo domandate. Scusatemi siete in un letargo che non saprei comprendere, nè a che attribuire. Cosa costerebbe all' Inghilterra il suo ristabilimento? Nulla. Era desso un corpo rappresentativo necessario. Chi ha scritto le lettere di ringraziamento al Conte Elgin, Ambasciadore Britannico presso la Porta Ottomana nel mese di Marzo 1803 per aver ottenuta la liberazione de' Maltesi ch' erano schiavi in Costantinopoli? Sono stati i Giurati a nome del Popolo. Chi scrive adesso per il popolo? Ditelo voi, perchè io non lo so. Così vi siete scoraggiati? Dov' è lo straordinario patriottismo del Cav. Paolo Parisio, che un tempo spese tanto danaro in difesa dei diritti della Nazione? Eh scuotetevi una volta da questo

letargo, o da questo abbattimento d' animo, ed unitevi al popolo, lasciando da parte qualunque riguardo particolare : il solo interesse della patria dovrebbe essere la vostra guida e la vostra premura. Vorreste essere rimarcati restando in dietro in un' occasione di tanta importanza da cui dipende la liberazione di quella terra che vi ha dato i natali, alla quale un tempo eravate così attaccati ? Fatelo pure se vi basta il coraggio.

Il Clero, quel corpo nobile e sacro, sarà dimentico, o sordo ai gemiti e sospiri di una intiera popolazione ? Non concorrerà come tutti gli altri a supplicare pel bene e per la prosperità d' un' isola tenuta finora sotto il ferro dell' oppressione e della tirannia ? E chi riparerà a tanti inconvenienti che continuamente si commettono nelle nostre chiese da gente insensata con grave offesa di Dio Onnipotente altro che il Consiglio Nazionale ? Desso non sarà anche quello che darà riparo all' uso scostumato ed abbominevole delle bestemmie, che s' introdusse da qualche tempo nella nostra isola con scandalo e sorpresa della gente da bene ? Non è vergogna che il santo nome di Dio e del Sacramento sieno continuamente vilipesi da giovani e da fanciulli che da per tutto si sentono, e fan cadere su di noi le maledizioni del cielo ? E vero che l' uomo è libero, ma è libero sin' a tanto che non inquieti e non scandalizzi il terzo ; facendo questo, il terzo ha tutto il dritto di farlo stare a dovere, ed è questo il piacere della popolazione, ossia di quella parte colta e da bene che vorrebbe vedere estirpato dall' isola quest' uso orrendo e peccaminoso. Nella petizione dell' anno 1811, ho avuto il piacere di osservare moltissimi ecclesiastici in essa firmati. In quelle del 1832 però non ho veduto nessuno di loro ; e perche ? L' istesso Nostro Signore non ci comanda di pregare per il bene del popolo ? Perchè dunque non l' avete fatto ? Si prega Iddio, e si può pregare il Monarca. Siete stati forse impediti ? E chi può impedirvi senza mettersi addosso una risponsabilità la più grande innanzi Iddio ed innanzi al popolo ? E forse delitto il sottoscrivere una petizione colla quale non si fa altro che domandare un sollievo ai mali che gravitano su di una popo-

lazione afflitta, e che trovasi in estremo bisogno e ridotta alla mendicITÀ? Io conosco centinaia di ecclesiastici che pensano come me, ma non ardiscono di mostrarsi perchè son tenuti in soggezione. È tempo però, Signori miei, che questa soggezione sia levata intieramente, e che ognuno s' impegni e lavori per la patria, che ha bisogno di un pronto ed efficace rimedio. Mettiamo dunque da parte tutti i riguardi personali. Chi vi ha impedito una volta spero non sarà a farlo più perchè ci approssimiamo al tempo quando la voce de' Maltesi sarà sentita con vantaggio, e questo fa pensare seriamente ad ognuno. Le apparenze son tali e non possono ingannare. Il Parlamento sarà quello che confonderà tutti quei Signori che hanno voluto finora impedire il bene ad una popolazione oppressa e mal menata. Ottenendo il Consiglio, questo prenderà ancora in considerazione il vantaggio che hanno sopra di noi alcuni soggetti in Malta di altra nazione e contrarj alla nostra religione, i quali distribuiscono tra noi, cioè tra i deboli ed i miserabili, delle carte stampate in italiano ingiuriose all' estremo al nostro vangelo, insultando e calpestando così la nostra santa fede nel nostro proprio paese, dove la religione dominante è la cattolica, ed i patti sono che debba essere protetta; mentre noi siamo quieti e non insultiamo mai nessuno. Ho presso di me una di queste carte straordinarie, e so a chi era stata data, e la conservo per presentarla a suo tempo ove stimerò opportuno. Si vedrà ancora se soggetti di simile natura hanno dritto di predicare in maltese ad alta voce, inquietando così i vicini e la gente che passa dalla strada ove si radunano per tal oggetto. Quando Cortis (un fatto di pochi anni addietro noto a tutta Malta) diede qualche passo contro un ufficiale, venne immediatamente esiliato dal suo paese; e questi Signori credono di potere distribuire carte stampate così ingiuriose alla nostra religione, e si lasciano in pace ed in pieno arbitrio d' insultare un' intiera popolazione, e di più sono protetti dalla pulizia, che permette loro di predicare in maltese ad alta voce con estremo rammarico di tutto il vicinato e della gente che passa da

quella strada. Avrei altre cose a dirvi, ma sarebbe tirarla troppo alla lunga.

Vi ripeto, miei cari compatriotti, unitevi tutti senza eccezione, clero, nobili e popolo, formate un sol corpo, e lavorate per il Consiglio Nazionale, perchè la vostra felicità dipende intieramente da esso. Cosa si può aspettare dall'attuale Consiglio composto di persone attaccate al governo, ed altre scelte dallo stesso? Non è questo l'istesso che voler ridersi di voi? È questo il Consiglio che avevate, e che vi hanno solennemente promesso di mantenervi? Uno di quegli istessi tre Maltesi che hanno accettato il posto che venne loro assegnato nel medesimo, non conosce pienamente che questo non sia il Consiglio che interessa la Nazione, e che in questi trenta cinque anni non ha cessato essa di reclamare in adempimento delle stipulazioni e delle promesse a lui note a sufficienza? E non è egli compromesso colla Nazione, essendosi essa fidata in lui intieramente, riponendo tutta la di lei fiducia nella sua integrità, come uno de' capi principali nella memorabile rivolta contro i Francesi, avendo egli stesso stipulato coi rappresentanti di Sua Maestà le condizioni a nome del popolo, che formar dovevano la sua futura felicità? Non doveva egli in quest'occasione opporsi alla sua nomina in detto Consiglio, dichiarando apertamente che la forma non essendo secondo i patti, gl'interessi e le continue preghiere del popolo, non poteva egli senza cadere in sua disgrazia accettare il posto che gli venne offerto? Ed il governo istesso nella Metropoli vedendo la sua fermezza ed il suo attaccamento verso il popolo, non avrebbe aperto gli occhj, ponderato le circostanze, e forse concesso un Consiglio giusto e conforme ai bisogni ed alle brame della popolazione? Credetemi, che non ho trovato un sol Maltese tra migliaia, co' quali ho parlato prima della mia partenza da Malta, che abbia approvato la formazione di questo Consiglio. È necessario che io faccia memoria a tutti quelli che sono occupati a scrivere l'istoria di Malta, cioè quegli uomini imparziali che hanno soltanto in vista il bene della patria,

di lodare e decantare colle più belle espressioni i due Signori Inglesi, i quali disprezzando l' ambizioso titolo di Onorabile, per non cadere in critica della popolazione, nobilmente ricusarono di accettare il posto offerto loro in detto Consiglio, e questi sono il Signor Southwood ed il Signor Christian, due de' primarj negozianti inglesi che abbiamo nell' isola. Fate elogio quanto più potete per questa nobile e generosa loro condotta, e dite pure che non furono nazionali, ma Inglesi, i quali non possono avere quell' interesse che dovrebbero avere i nativi; ma animati da sentimenti nobili e generosi apertamente ricusarono quel posto, che non potevano vedere di buon' occhio non essendo secondo i dettami della giustizia.

Ed il Signor Vincenzo Borg, mi sia permesso l' aggiungere, altro capo in tempo del blocco, perchè non si mette avanti apertamente ad opporsi all' attuale Consiglio? Egli medesimo che tanto ha lavorato fino ad una cert' epoca per il nostro Consiglio Nazionale, perchè soffre adesso, che v' è più bisogno di prima, che i diritti della sua patria sieno così calpestati? Se egli crede di essere quell' uomo popolare che tanto ha figurato nel blocco, dovrebbe venire avanti colla sua influenza, colla sua firma e co' suoi mezzi onde mostrare ai Ministri di sua Maestà ed al Parlamento istesso l' inganno che ci è stato fatto promettendoci una cosa, e dandocene un' altra contro gl' interessi della sua patria. Se non fa così la sua popolarità è perduta. Dovrebbe ricordarsi d' essere anch' egli compromesso colla Popolazione. Essa si fidò in lui come uno de' capi. È suo dovere pertanto di difendere con tutto il suo potere i di lei diritti. La voce generale è questa, e non può sfuggirla. Che lo domandi a tutta Malta e saprà la verità. L'isola nostra è stata mai così afflitta come lo è adesso? E in questa critica circostanza, che richiede la piu grande assistenza da parte di tutti i suoi figli, sarebbe capace di abbandonarla, egli che è tenuto più di qualunque altro a sostenerla e a difenderla? Lo faccia pure se ha animo e coraggio.

Sento che un Piano nazionale sia stato fatto da un Maltese. e che sia stato consegnato al governo. Se quest' è vero,

io direi a questo tale che sarebbe suo preciso dovere, sarebbe un atto di giustizia e di religione che lo pubblicasse, o in iscritto, o per mezzo delle stampe. Quando si tratta di una cosa nazionale, il pubblico bisogna che sia tosto informato, perchè non è giusto di trattare degli affari di una intiera popolazione quando questa è tenuta all' oscuro sul contenuto, il quale può essere buono e può essere anche nocivo. O come tutti questi abusi cesserebbero col ristabilimento del Consiglio Nazionale!

Conchiudo, miei cari amici, scongiurandovi di non perdere questa favorevole occasione, che il popolo inglese è tutto per voi, e vi attende. Correte in folla a sottoscrivere ciò che necessita per il Parlamento. Siamo arrivati adesso in un punto che ogni Maltese dovrebbe mostrarsi. Non servono mezzi termini, nè due figure in scena. Sarebbe necessario che ognuno si spiegasse. Se s' inclina in favore della Nazione, avrà fatto il suo dovere, se al contrario si dichiara contro di essa, sarà naturalmente rimarcato e mal guardato. La nazione dovrà presto trionfare, la riuscita di una causa nobile e giusta, com' è la nostra, è certa; un altro poco, e vedrete. Il celebre oratore Mr. D. O'Connell, membro nella Camera de' Comuni, mi ha assicurato, che nella prossima sessione duecento membri suoi colleghi scioglieranno la loro lingua per voi. E contro una forza sì imponente chi potrà opporsi al vostro bene? I maneggi de' vostri avversarj non potranno avere nessuna influenza in quel luogo di equità e di giustizia. La vostra causa parla da se stessa. O come la decantano diversi autori inglesi che hanno scritto sopra la nostra isola, e particolarmente sul trattamento che abbiamo incontrato; tra questi si può far menzione di William Eton, John Joseph Dillon, C. W. Pasley, E. Blaquiere, James Webster, ed ultimamente R. Montgomery Martin. I vostri meriti sono noti a sufficienza. Tutto dunque dipende da voi, la vostra felicità e quella de' vostri figli sono nelle vostre mani purchè usiate un poco di energia, un poco di fermezza, un poco di carattere nazionale. Non vi lasciate intimidire da falsi rapporti, da intrighi, e forse da minaccie. Queste nulla servono nel

giorno d'oggi. Passò il tempo del dispotismo quando eravate menati e condotti per le orecchia da chi vi considerava schiavi del suo potere. Oh come tutto è ora cambiato, e chi ardisce più di molestarvi? Fidatevi della gran Nazione sotto la quale abbiamo l' onore di vivere. Il suo Parlamento vi farà giustizia, ma è necessario che siate tutti uniti e che la petizione che manderete in questa Metropoli sia sottoscritta da migliaia di buoni compatriotti; e così mostrerete un sol interesse, un sol desiderio. Presto, io son certo, avremo il contento di dire tutti insieme, Viva la Nazione Inglese, Viva il suo Parlamento. Giuriamole da questo momento istesso fedeltà per sempre, e siamo affezionati e grati ad un popolo propenso e risoluto a liberarci dalla schiavitù e dall' oppressione.

Addio, miei cari compatriotti, compatite questa debole composizione perchè in essa nulla potrete rilevare di elegante; lo stile meschinissimo ed i termini semplicissimi; ma vi prego di accettarla di buon animo perchè sorte da un cuore puro, sincero e retto, e che arde d'amore per voi, per il vostro bene, e per il bene della Religione.

Vostro devomo ed ubbmo servitore.

GIORGIO MITROVICH.

PARAGONE

Tra i Salarj degl' Impiegati Inglesi, e di alcune loro Pensioni, e quelli de' Maltesi. Fatto per approssimazione non essendo i nativi favoriti di nessun notamento, dal quale si potrebbero vedere esattamente le somme ed altre particolarità.

Salarj e Pensioni di 35 Persone, cioè 34 Inglesi ed 1 Corso.

	CIRCA
1 Luogotenente Governatore	£5000
1 Segretario Principale	1500
1 Capo di Giustizia	1500
1 Tesoriere	930
1 Soprintendente della quarantina	800
1 Procuratore Generale	800
1 Collettore della Rendita Territoriale	700
1 Agente nel Dipartimento de' grani	600
1 Soprintendente detto	500
1 Direttore delle Opere Pubbliche	500
1 Auditore dei Conti	500
1 Collettore della Dogana e dell' Assisa	500
1 Primo Assistente nell' ufficio del Segretario	430
1 Magistrato del Gozo e Collettore della Rendita Territoriale	400
1 Soprintendente della Pulizia di Marina	350
1 Magistrato della Pulizia Esecutiva	350
1 Luogotenente Governatore del Gozo	350
1 Cappellano del Governo Civile	300
1 Soprintendente della Stamperia di Governo	250
1 Soprintendente dell' ufficio di Posta	250
1 Scrivano nell' ufficio del Segretario, &c.	200
1 Ajutante di Pulizia e Tenente R. M. F.	200
1 Capitano della Quarantina	200
1 Magistrato della Pulizia Giudiziaria	180
1 Scrivano nell' Ufficio del Dipartimento de' Grani	160
1 Segretario del Luogotenente Governatore del Gozo	150
1 Scrivano nell' Ospedale Civile	120
1 Detto nell' Ufficio dell' Auditore dei Conti	120
1 Capo Mastro delle Opere Pubbliche	110
1 Magazziniere	100
1 Colonello Rivarola, Corso, R. M. F.	850
31	Trasporto £18,900

	CIRCA
31	Riporto £18,900
1 Agente in Inghilterra pel Governo di Malta*	500
1 Rev. F. Laing, Pensione	400
1 Sir Wm. Ball, detta	600
1 R. R. Wood	1000
Alcuni dei suddetti hanno ancora il vantaggio dell' affitto franco, ed altri sono soggetti al solo terzo dell' affitto delle case che abitano.	
<hr/>	
35 cioè . 34 Inglesi ed 1 Corso.	<hr/> £21,400 <hr/>

Prendiamo ora i Salarj di 35 Maltesi d' un grado il più elevato.

	CIRCA
4 Giudici, a £430 l' uno	£1720
1 „	350
1 „	300
6 Lord Luogotenenti dei Distretti, a £85 l' uno	510
1 Cassiere del Tesoriere	400
1 Secondo Assistente nell' ufficio del Segretario e Registratore del Supremo Consiglio di Giustizia	400
1 Magistrato della Pulizia Giudiziaria	250
1 Assistente nell' ufficio del Collettore delle Rendite Territoriali	200
2 Detti nella Pulizia di Marina	350
1 Magistrato dei Mercati	200
1 Provveditore nell' Ospedale Civile	200
1 Medico Detto	120
2 Chirurghi Detto	240
2 Avvocati, Assistenti del Procuratore Generale	340
1 Registratore della Corte d' Appello	150
3 Detti della Corte Civile, 1, 2, e 3 Aula	300
1 Assistente nella Pulizia Esecutiva	120
1 Magistrato della Pulizia Giudiziaria	180
1 Medico di Pulizia e di Quarantina	140
1 Capitano di Lazzaretto	200
1 Coroner	83
1 Assistente nell' ufficio delle Opere Pubbliche	100
<hr/>	
35 Maltesi	<hr/> £6,853 <hr/>
	Dunque, gl' Inglesi ricevono £21,400
	I Maltesi detto 6,853

Eccessiva differenza contro i Maltesi paragonando i Salarj degl' uni cogl' altri su di un numero eguale di persone

£14,547

* Attualmente è un tal Edw. Barnard, Esq., Londra, Parliament-street, No. 2, il quale, dicesi che abbia meno salario del suo predecessore; cioè: meno di £500 come sopra marcato.

Facciamo ora un breve calcolo per vedere, e mostrare agl' increduli, l' inutilità di spese che dalle rendite dell' isola si fanno annualmente con pregiudizio notabile de' Maltesi.

Salarj e Pensioni degl' Inglesi come sopra ..	£21,400
Alle quali si aggiungono le seguenti somme :	
All' Ufficio dell' Auditore dei Conti in Inghilterra	£2,300
Ai Sedicenti Cavalieri dell' Ordine di San Giovanni residenti, o che si pagano in Inghilterra ..	1,600
	<hr/>
	3,900
	<hr/>
	£25,300

Da questa somma si deducono le spese che si considerano necessarie, e sono :

Luogotenente Governatore al più	£3,000
Segretario Pubblico al più	800
Ufficio dell' Auditore dei Conti in Inghilterra ..	700
Salarj di alcuni individui compresi nella lista degl' Inglesi	800
	<hr/>
	5,300
	<hr/>
	£20,000

Ossiano Sc. 240,000. Questa somma è succhiata dal sangue de' Maltesi, cavata dalle loro midolla, distribuita male e senza alcun bisogno, la quale se fosse divisa tra i nativi, si darebbe sussistenza e sollievo a 200 famiglie. Esse sole hanno il dritto di goderla, perchè prima apparteneva unicamente a loro, e non venne loro tolta che per un' atto di estrema prepotenza ed ingratitudine, che fa disonore a chi ne fu la causa, e dà motivo a doglienze le più grandi, che non possono se non che fortemente inasprire i mortificati Maltesi contro i loro oppressori. Privi i nativi delle principali loro situazioni nel loro proprio paese, per sistema adottato inalterabile, motivo di estremo disgusto, di rabbia e quasi di disperazione; le proprie sostanze date a capriccio a persone estere, e cavate dall' industria, dalle fatiche, e da ogni boccone di pane del nativo; e queste non sono tutte le ingiustizie che si vedono nel nostro paese in materia di pecunia, ve ne sono altre, di cui vi do qui sotto qualche esempio.

Fuori di tre o quattro famiglie maltesi, che si possono chiamare fortunate tra una popolazione di cento e venti mila persone, come sarebbero li Casolani, li Bonavita, li Montanaro e Vincenzo Mamo, quasi tutti gli altri impiegati col governo, sono trattati (eccetto i Giudici, e pochi che ricevono da Sc. 100 a 200 al mese) con un salario di Sc. 50, 60, 80, e la più parte di questi sono carichi di famiglia. Di più, Vincenzo La Pira, uomo di abilità, di talento, e di attaccamento verso il governo, per tanti anni di servizio il più esatto e lodevole, non ha che soli Sc. 100 al mese, ed è capo dell' ufficio dopo il Direttore delle opere pubbliche, ove v' è molta fatica e responsabilità. Questo impiego, poco prima, era di Sc. 125 al mese. Si volle fare economia, ed in vece di levare li Sc. 25 dal salario del Direttore, ch' è Sc. 6000 l' anno, al quale sarebbero rimasti Sc. 5700 colli quali, mi pare, che avrebbe potuto vivere in Malta da principe; per essere il La Pira maltese, e per conseguenza nato sotto la stella delle disgrazie che da qualche tempo perseguita l' Isola, si è creduto proprio di levare dal salario di questo impiego Sc. 25, lasciandogli soli Sc. 100, colli quali non può vivere che a stento essendo carico di numerosa famiglia. Questo salario, inoltre, è inferiore a quello assegnato al Capo Mastro, che attualmente è un Inglese, sebbene il grado di La Pira sia superiore a quello del suddetto. È possibile che in Malta non si poteva trovare un Capo Mastro Maltese che avrebbe fatto il suo dovere quanto qualunque altro; occorreva che s' impiegasse un Inglese venuto dall' Inghilterra per far tutt' altro che occuparsi della Pietra di Malta? E fino il Capo Mastro!!! Chi manca adesso? Credo nessuno, tutto è completo. Di più, Antonio Giglio impiegato nella Casa d' Industria con altri incarichi ancora, uomo di grande abilità e merito. Ho avuto il piacere una volta di esaminare i suoi lavori, e vi assicuro, che sono rimasto sorpreso della loro bellezza, difficoltà ed esattezza; e bene, per essere egli Maltese non ha che soli Sc. 100 al mese, almeno tanto aveva fino poco tempo addietro, e credo che continua ad avere l' istesso stipendio perchè non sono così facili i Signori nostri avversarij

di aumentare i salarj de' Maltesi. Un Inglese della sua abilità, lascio a voi il giudicare quanto gli sarebbe stato assegnato.

I seguenti Documenti sono di tale importanza, che ogni Maltese dev' esserne provveduto per confondere i nostri nimici quando vogliono contrastare il sacrosanto diritto che noi abbiamo di reclamare da sua Maestà la piena restituzione de' nostri più cari diritti e privilegi da noi sempre goduti, e che aspettiamo di godere dietro le savie disposizioni di una Nazione, che essendo libera in se stessa, non può che rendere la libertà a noi che la meritiamo e che abbiamo tutta la ragione, e giusto titolo di averla.

INDIRIZZO DEL GENERAL GRAHAM.

Bravi Maltesi,—Voi vi siete resi interessanti, e cospicui a tutto il Mondo. L'istoria non presenta un più sorprendente esempio. Dati in preda ai vostri invasori, privati dei mezzi di resistenza, un'eterna schiavitù sembrava dover essere il vostro inevitabile destino.

L'oppressione, il sacrilegio de' vostri tiranni divenne insoffribile. Senza considerare le conseguenze vi determinaste a vendicare a qualunque costo i vostri torti; senz'armi, senza le risorse della Guerra metteste in pezzi le vostre catene.

Il vostro patriottismo, il vostro coraggio, la vostra Religione supplirono a tutte le mancanze. La vostra energia comandò la Vittoria, ed un nemico formidabile alle più disciplinate Truppe dell' Europa, in ogni punto cedè ai vostri imparagonabili sforzi, e nascose la sua disgrazia al di là dei Rampari.

I coraggiosi Battaglioni dei Casali li hanno d'allora in poi ivi confinati colla vigilanza, e la pazienza degna della causa della *Libertà*.

Domandaste assistenza. Le potenze che agiscono in alleanza per il sostegno della Civile Società, e della Religione, si affrettarono al vostro sollievo, Armi, Munizioni da guerra, denaro, e frumento fu a voi somministrato; le loro Navi hanno intercettato i soccorsi ai vostri nemici.

Il mio Padrone, Sovrano d'un Popolo libero, e generoso, mi spedì con un pugno di uomini per sostenervi, finchè un imponente forza sarebbe apprestata per la riduzione della Valletta; ma le circostanze

della Guerra l'hanno sinora ritardata : intanto questo è un prezioso momento, e non deve esser perduto.

Cosa dunque deve farsi per profittare di sì favorevole congiuntura ? Io anticipo la vostra risposta. Voi siete di nuovo pronti ad unirvi in massa per compire la gloriosa opera che cominciaste.

All'Armi dunque, o Maltesi ; sia l'universale grido dell' Isola : Per Dio, e per LA PATRIA. Chi vi è così sordo ad ogni sentimento di dovere e di onore, che non ubbidirà volentieri a tal invito ? Niuno, niuno se non se i traditori, o quei vili, che servono al tempo ; Noi non desideriamo di questi fra le nostre file.

Quell' infallibile voce, la quale distinguerà col titolo di Eroe ogni Uomo che espone sè stesso per la propria Patria, imprimerà ugualmente su i di loro Nomi un' indelebile infamia.

Abbandonate adunque per poche Settimane i vostri consueti esercizi d'industria. Mettetevi sotto l'immediata direzione dei vostri proprj Uffiziali, e sotto la guida di coloro, la perizia, e l'esperienza dei quali nella loro professione vi condurrà col maggior vantaggio al grande, ed importante oggetto della finale conquista de' vostri nemici.

Una debole, ed avvilita Guarnigione, disproporzionata alla difesa di sì estese opere, non può resistere ai vostri sforzi ; Il successo compenserà le vostre fatiche, e tornerete subito in seno alle vostre famiglie superbi, giustamente superbi di aver salvata la vostra Patria.

Dal Quartier Generale di Gudia

19. Giugno 1800.

THOMAS GRAHAM,

B.-Generale Comandante delle
Truppe alleate al blocco della
Valletta.

PROCLAMA DEL GENERAL PIGOT.

IL MAGGIOR GENERALE ENRICO PIGOT

Comandante delle Truppe, Rappresentante di SUA MAESTÀ BRITANNICA in Malta, e Gozo ; a tutti gli Abitanti di queste Isole.

Nell' atto, che io m'indirizzo a voi per la prima volta, col massimo piacere v'informo, che il Re prendendo la NAZIONE MALTESE sotto la sua PROTEZIONE, mi ha autorizzato come suo Rappresentante di assicurarvi, che sarà usato ogni mezzo possibile a stabilire la vostra Contentezza, e Felicità.

Mentre che mi son trovato tra voi, ho ricevuto le migliori impressioni della vostra Buona Disposizione, e Subordinazione alle Leggi, e della vostra gratitudine alla DIVINA PROVIDENZA, col favore della quale la Flotta, e Armata del Re erano abilitate di dare una assistenza effettiva ai vostri bravi sforzi per la espulsione de' vostri nemici per cui

la pace, e la *Libertà* vi sono state ristabilite. Sarà costante mia cura di render certa la continuazione di queste felicità. Dovete sapere, che questo bene non può provenire se non da un' amministrazione delle Leggi sempre giusta ed esatta per parte del Governo, e per parte del Popolo da una costante ubbidienza, e confidenza nelle loro protezioni. Questo colla dovuta riverenza, e rispetto della vostra Religione, e suoi Ministri, colla fedeltà reciproca delle vostre azioni deve formare il vostro ottimo stato.

I Tribunali di Giustizia sono stabiliti, e continueranno: è mio dovere, come anche inclinazione, di proteggere la Nazione Maltese, e di assicurarla del pieno *possesso* della sua *Religione*, delle sue *Proprietà*, e della sua *Libertà*.

ENRICO PIGOT.

Dato in Palazzo della Valletta
Febrajo 1801.

PROCLAMA DEL COMMISSIONARIO REGIO IL CAV. CARLO
CAMERON
ALLA NAZIONE MALTESE.

Incaricato da SUA MAESTÀ IL RE della Gran Brettagna di reggere tutti gli affari, fuorchè li Militari, di queste Isole di Malta e Gozo, col titolo di Commissionario Civile della MAESTÀ SUA, abbraccio con sommo contento questa occasione di assicurarvi della Paterna cura, ed affezione del RE per Voi, di assicurarvi che SUA MAESTÀ vi accorda piena protezione, e godimento di tutt'i vostri più cari *Diritti*: proteggerà le vostre *Chiese*, la vostra Santa *Religione*, le vostre *Personne*, e le vostre *Proprietà*.

La paterna SUA cura s'estende agli Spedali, ed altri stabilimenti di Carità, all'istruzione della Gioventù, agli Orfani, agli Abbandonati, ai Poveri, ed a tutti coloro, che ricorrono alla SUA BENEFICENZA.

Popolo felice, che la mano di Dio ha salvato dalla orribile miseria ed oppressione sotto a cui gemono tante innocenti Nazioni, ricevete con gratitudine tanta bontà d'un RE, Padre de'suoi sudditi, che protegge il debole contro il forte, il povero contro il ricco, sotto il cui Dominio tutti sono ugualmente protetti dalla Legge.

Voi vi siete finora condotti con decoro, e con sommissione alle Autorità Legittime, e la vostra antica fama nelle armi non s'è smentita nella difesa che ultimamente faceste della vostra Patria.

Essendo oramai il Commercio esteso, le Arti e le Scienze protette, le Manifatture e l'Agricoltura sostenute, e l'Industria animata, Malta sarà l'emporio del Mediterraneo, e la sede del Contento.

L'eseguire così graziose SOVRANE volontà è non meno il mio ardente desiderio, che il mio sacro dovere. La mia porta sarà a tutti aperta; ascolterò tutti, sempre sarò pronto a rendere giustizia a tutti, a fare osservare le Leggi temperandole colla Clemenza, ed a ricevere

ogni informazione che avrà per oggetto il bene de' Maltesi; e soprattutto m'occuperò de' mezzi di far prosperare la Coltivazione e la Manifattura del Cotone, e d'introdurre, e mantenere l'abbondanza dei Viveri in queste Isole.

Dal Palazzo li 15.
Luglio 1801.

CHARLES CAMERON.

Il seguente è l'articolo del Trattato della Pace d'Amiens (conclusa li 25. Marzo 1802) relativo alle nostre Isole, dal quale si osservano i numerosi vantaggi che i Maltesi avrebbero avuto nel caso di sua esecuzione. Preferendo però i Maltesi di restare uniti all'Impero Britannico, e godere della libertà di una Nazione Costituzionale, magnanima e generosa, disprezzarono tutti i suddetti vantaggi, tra i quali si rimarcava quello che un Maltese potesse divenire Gran Maestro, e fecero ogni sforzo in loro potere onde restare attaccati al suddetto Impero, non per un tempo limitato, ma per sempre. Quest'atto di particolare attaccamento da parte dei Maltesi verso la Nazione Inglese, merita la più grande considerazione, e tutto il riguardo dovuto da un governo benigno e giusto.

L'Isole di Malta, Gozo, e Comino saranno rese all'Ordine di S. Giovanni di Gerusalemme per essere da Esso possedute alle medesime condizioni con le quali le possedeva avanti la Guerra, e secondo le seguenti Convenzioni.

1. I Cavalieri dell'Ordine, le di cui Lingue continueranno a sussistere, dopo il cambio delle Ratifiche del presente Trattato sono invitati a tornare a Malta, tosto che il Cambio avrà avuto luogo: vi formeranno un Capitolo Generale, e procederanno all'elezione d'un Gran Maestro scelto fra gli Originarij delle Nazioni, che conservano tuttora le loro Lingue, ammeno che questa non sia stata di già fatta dopo il cambio delle Ratifiche dei Preliminari.

S'intende che l'Elezione fatta dopo quest'Epoca sarà sola considerata come velevole all'esclusione di qualunque altra che avesse avuto luogo in alcun tempo anteriore alla detta Epoca.

2. I Governi della Gran Brettagna, e della Repubblica Francese desiderando di mettere l'Ordine, e l'Isola di Malta in uno stato d'intera indipendenza a loro riguardo, convengono che non vi saranno da

quì innanzi nè Lingua Inglese, nè Francese, e che niuno Individuo appartenente all'una o all'altra di queste Potenze non potrà essere ammesso nell'Ordine.

3. Sarà stabilita una Lingua Maltese, che sarà mantenuta con le Rendite Territoriali, e i diritti Commerciali dell' Isola. Questa Lingua avrà Dignità che le saranno proprie, Appuntamenti, e una Albergia. Le prove di Nobiltà non saranno necessarie per l'ammissione dei Cavalieri nella detta Lingua; Eglino saranno d' altronde ammissibili a tutte le Cariche, e goderanno di tutti i Privilegi come i Cavalieri delle altre Lingue. Gli Impieghi Municipali, Amministrativi, Civili, Giudiciarj, ed altri dipendenti dal Governo dell' Isola saranno occupati per la metà almeno da Abitanti dell' Isole di Malta, Gozo, e Comino.

4. Le forze di S. Maestà Britannica evacueranno l'Isola, e sue dipendenze nei tre mesi che succederanno il cambio delle Ratifiche, o più presto, se si può. A cotesta Epoca l'Isola sarà rimessa all' Ordine nello stato in cui si trova, purchè il Gran Maestro o Commissarj, aventi pieni poteri, secondo li Statuti dell' Ordine siano nella detta Isola per prenderne il possesso, e che vi sia arrivata la forza Militare che deve essere somministrata da Sua Maestà Siciliana, come è quì sotto fissato.

5. La metà della Guarnigione almeno sarà sempre composta di nativi Maltesi: per il rimanente l'Ordine avrà la facoltà di reclutare fra i Nativi di quei soli Paesi che continuano a possedere le Lingue. Le Truppe Maltesi avranno Uffiziali Maltesi. Il Comando in Capo della Guarnigione, egualmente che la nomina degli Uffiziali apparterranno al Gran Maestro, e non potrà dimettersene neppure temporariamente che a favore di un Cavaliere, secondo il parere del Consiglio dell' Ordine.

6. L'indipendenza dell' Isole di Malta, di Gozo, e di Comino, non meno che la presente disposizione, vien posta sotto la protezione, e garanzia della Gran Brettagna, della Francia, dell' Austria, della Spagna, della Russia, e della Prussia.

7. La neutralità permanente dell' Ordine e dell' Isola di Malta con le sue dipendenze è proclamata.

8. I Porti di Malta saranno aperti al Commercio, e alla Navigazione di tutte le Nazioni che vi pagheranno dritti eguali, e moderati. Questi diritti saranno applicati al mantenimento della Lingua Maltese, come è spiegato nel § 3, a quello degli stabilimenti Civili, e Militari nell' Isola, come pure di un Lazzaretto aperto a tutte le Bandiere.

9. Li Stati Barbareschi sono eccettuati dalle disposizioni dei due precedenti paragrafi, fino a che per mezzo di un accomodamento, che procureranno le Parti Contraenti, sia cessato il sistema dell' ostilità, che sussiste fra i detti Stati Barbareschi, l'Ordine di S. Giovanni, e le Potenze che possiedono delle Lingue, o concorrono a comporle.

10. L'Ordine sarà governato, quanto allo Spirituale, e al Temporale con i medesimi Statuti che erano in vigore, quando i Cavalieri sono usciti dall' Isola, in quanto non vi sia derogato dal presente Trattato.

11. Le Disposizioni contenute nei §§ 3. 5. 7. 8. e 10. saranno ridotte in Leggi, e Statuti perpetui dell' Ordine nella forma usata. E il Gran Maestro, o il di lui Rappresentante, nel caso che il detto Gran Maestro non fosse nell' Isola al momento in cui ella sarà rimessa all' Ordine, e i di lui Successori saranno obbligati a giurare di osservarle esattamente.

12. S. M. Siciliana sarà invitata a fornire 2000. uomini nativi de'suoi Stati per servire di guarnigione nelle differenti Fortezze dell' Isole predette. Questa forza vi resterà un'anno da cominciare dall' epoca della loro restituzione ai Cavalieri. E se allo spirare di questo termine l'Ordine non avesse ancora levato una forza sufficiente a giudizio delle potenze garanti per servire di guarnigione nell' Isola e nelle sue dipendenze, come è specificato nel § 5, in questo caso le Truppe Napolitane vi rimarranno fino a che siano rimpiazzate da un'altra forza, giudicata sufficiente dalle Potenze medesime.

13. Le differenti Potenze designate nel § 6. cioè la Gran Bretagna, la Francia, l'Austria, la Spagna, la Russia, e la Prussia saranno invitate ad accedere alle presenti stipulazioni.